

Prassi di governance inclusiva e processi di rigenerazione urbana in contesti ad alta densità migratoria nella Regione Marche

di Giulia Messere, Maria Letizia Zanier, Manuela Bartomioli***

Il saggio mette a tema l'inclusione nel quadro dell'*housing* migrante in contesti ad alta densità migratoria, con un focus sugli interventi di rigenerazione urbana e sociale in quattro zone periferiche marchigiane individuate in base agli elementi assimilabili e alle discontinuità che le caratterizzano come aree marginali. La ricerca si pone l'obiettivo di far emergere i livelli di cooperazione tra istituzioni e terzo settore nei processi di rigenerazione, di inclusione e di contrasto all'insicurezza sociale.

Parole chiave: rigenerazione urbana; *housing* migrante; inclusione; sicurezza; governance del territorio; welfare sociale.

Inclusive governance practices and urban regeneration processes in highly migratory contexts in the Marche Region

The essay deals with the issue of inclusion in the framework of migrant housing in high-density migrant contexts, with a focus on urban and social regeneration interventions in four suburban areas in the Marche Region identified on the basis of similarities and discontinuities. The research aims to bring out the levels of cooperation between institutions and third sector in regeneration, inclusion and counteracting social insecurity.

Keywords: urban regeneration; migrant housing; inclusion; security; local governance; social welfare.

DOI: 10.5281/zenodo.17566595

* Università degli Studi di Macerata. g.messere@unimc.it, marialetizia.zanier@unimc.it.

** Università degli Studi di Perugia. manuelabartomioli1@gmail.com.

Il saggio rappresenta il risultato di una riflessione congiunta delle tre autrici. Nel dettaglio, Maria Letizia Zanier ha redatto il paragrafo 1, Giulia Messere il paragrafo 2, Manuela Bartomioli il paragrafo 3, Giulia Messere e Maria Letizia Zanier il paragrafo 4.

Sicurezza e scienze sociali XIII, 3/2025, ISSN 2283-8740, ISSN e 2283-7523

1. La rigenerazione urbana e sociale tra reti migranti, *policy* e prospettive di inclusione

Negli studi dedicati ai processi di rinnovamento urbano e sociale in contesti dove la presenza di comunità di origine straniera può contribuire ad accrescere il fenomeno della marginalità e dell'insicurezza sociale, risulta centrale il tema del disagio e del degrado abitativo vissuto da autoctoni e persone immigrate come conseguenza delle pratiche di insediamento che possono portare all'esclusione sociale e alla cosiddetta *architecture of fear* (Ellin, 1997): un'urbanistica che divide socialmente e fisicamente, creando cesure e frammentazioni identitarie.

Dal momento che il fenomeno della globalizzazione non ha fermato la necessità di comprendere le forme dell'abitare «in un mondo in frammenti come il nostro» in cui «è proprio a questi frammenti che dobbiamo prestare attenzione» (Geertz, 1999: 17), l'obiettivo delle politiche abitative inclusive (Busacca e Paladini, 2020) dovrebbe essere la creazione di «città aperte» (Sennett, 2018) in cui le differenze culturali possano interagire virtuosamente arricchendo l'ambiente urbano, ma anche generando luoghi di appartenenze fluidi, multipli e complessi. Nella dimensione *glocale* della territorialità, così come intesa da Bauman (2005), la questione si gioca tutta sulla riacquisizione dei contesti in cui questi cambiamenti agiscono e si sviluppano le relazioni sociali (Maceratini, 2019; Corradi, 2024). Quasi a definire un contraccollo, il tentativo della contemporaneità di cancellare i luoghi ne delimita un'attribuzione identitaria. Ove ciò non accada, nascono i *non-luoghi*, che Marc Augé (1992) contrappone ai luoghi antropologici intesi come identitari, relazionali, storici, in cui i soggetti si riconoscono al loro interno. Negli ambiti multiculturali, le modalità in cui gli spazi della convivenza vengono organizzati richiedono una particolare attenzione normativa e regolamentativa da parte delle pratiche politiche di inclusione, sia in termini progettuali sia attuativi (Baraldi, 2012; Avallone, Torre, 2016; Fravega, 2022).

Tali modalità, di cui il saggio riporta alcune prassi specifiche, chiamano in causa il tema della sicurezza sociale e fanno emergere l'importanza del concetto di rigenerazione urbana (Bianchi, 2018; Colombini, 2018), definibile come «una visione e un'azione globale e integrata che porta alla risoluzione dei problemi urbani e che cerca di definire un miglioramento duraturo delle condizioni economiche, fisiche, sociali e ambientali di un'area che è stata soggetta a cambiamenti» (Roberts, Sykes, 2000: 57). Il processo, inteso nella sua «dimensione trasformativa», implica «una sfida che è sociale e culturale, legata alla costruzione delle relazioni e alla costruzione dei luoghi»

ed «esplora il nesso tra meccanismi di attivazione delle persone e rafforzamento delle comunità locali» (Cognetti, Calvaresi 2023: 49).

Nello sviluppo di contesti caratterizzati da una consistente presenza di componenti abitative di origine straniera, è interessante guardare al ruolo giocato dai *network* migratori che i *migration studies*, insieme alle dinamiche del mercato del lavoro, individuano come *pull factors* per gli insediamenti urbani (Schmoll, 2006; Ambrosini, 2020; Declich, Pitzalis, 2021) per effetto delle relazioni interpersonali tra immigrati e potenziali migranti (Villa, 2018; Monno, Serreli, 2020)¹. L'analisi del funzionamento delle reti permette di vedere come esse rappresentino un elemento di *agency* e di mediazione per l'inserimento abitativo e sociale in luoghi specifici, determinandone l'evoluzione in contesti definibili a forte densità migratoria (Pelliccia, 2021; Colloca, 2024). Questa tendenza si trasferisce anche sul piano degli effetti collegati alla questione dell'*housing* migrante (Tagliavia, 2020): la stabilizzazione in determinati contesti può comportare, infatti, la formazione di aggregazioni su base etnica. Tali dinamiche possono, a loro volta, comportare la tendenza da parte degli autoctoni a esprimere tensioni sociali e culturali rispetto alle criticità tipiche della convivenza interetnica, etichettando i luoghi e le componenti straniere in un'immagine collettivizzata e stereotipata.

Per altri versi, è verosimile che uno degli effetti liminali dei *network* si manifesti nell'insorgenza di tendenze devianti e situazioni di marginalità, che, non di rado, portano a circoscrivere taluni contesti nella definizione di luoghi periferici e isolati, in cui i contrasti interculturali e la concentrazione di attività che si svolgono nel sommerso determinano insicurezze e vulnerabilità dei luoghi stessi (Zanier *et al.*, 2011; Coccia, Disciullo, 2020; Midulla, 2024).

Sul piano delle *policy*, gli approcci integrati e collaborativi tra istituzioni e terzo settore hanno dato luogo, nel tempo, all'evoluzione dei sistemi gestionali verso la più complessa dimensione del *welfare mix* (Pavolini, Ranci, 2014; Gori, 2022), e cioè modelli che prevedono la cooperazione tra organismi istituzionali quali lo Stato, gli enti rappresentativi del terzo settore e ulteriori attori collettivi di natura non istituzionale, come la famiglia e il mondo associativo di diversa matrice, fino al *welfare comunitario*, in cui la partecipazione dei cittadini e delle cittadine al miglioramento sociale diviene elemento imprescindibile di sviluppo in termini di *sussidiarietà orizzontale* (Mosca, 2012; Abanesi, 2022; Ursini, 2023). In questa direzione, la

¹ Le teorie dei *network* si pongono a un livello intermedio tra le spiegazioni macro e micro-sociologiche delle migrazioni, ove le prime individuano nei fattori sistemici e strutturali le cause delle migrazioni, mentre le seconde riconducono a una dimensione più specificamente individuale le scelte a migrare (Massey, 1988; Giddens, Sutton, 2014; Ambrosini, 2020).

concertazione tra dimensione pubblica e privato sociale (Donati, Colozzi, 2004) negli interventi di rigenerazione urbana in quartieri multietnici può essere intesa come uno strumento di efficacia imprescindibile nell'ambito delle dinamiche delle politiche di inclusione (Nuvolati, 2020).

A partire da questi presupposti teorici, la ricerca esplorativa di cui viene dato conto², condotta nel 2022 e seguita da un *follow-up* realizzato nel 2024, si pone l'obiettivo di delimitare gli elementi di sviluppo e implementazione al fine di rilevare lo stato dell'evoluzione della cooperazione istituzionale-associativa nei processi di rigenerazione e integrazione nell'ambito delle aree considerate.

2. Cooperazione e governance del territorio: una ricerca in contesti abitativi marchigiani ad alta densità migratoria

L'indagine qualitativa condotta nel 2022 ha interessato quattro contesti della Regione Marche (Ancona, Fermo, Porto Recanati, Urbino) con l'obiettivo di approfondire i livelli di cooperazione tra istituzioni e terzo settore nella progettazione integrata sulla riqualificazione urbana e sociale in contesti ad alta densità abitativa di origine migrante. La ricerca, realizzata attraverso interviste semi-strutturate (Ricolfi, 2007; Cardano, 2011)³ rivolte a diciannove testimoni privilegiati⁴, ha evidenziato la complessità e le risorse delle progettazioni di *welfare-mix* intraprese in questi territori.

² Le evidenze che presentiamo non hanno carattere di rappresentatività, mentre si caratterizzano come indicative rispetto ai contesti oggetto di analisi, oltre che come stimolo per future ricerche.

³ In tutte le interviste è stato adottato un approccio di interazione con i singoli soggetti, tranne che in un caso (Porto Recanati), ove si è optato per l'utilizzo della tecnica del *focus group*. La quasi totalità delle interviste è avvenuta tramite appuntamento telefonico concordato con l'intervistato, mentre due sono state condotte in presenza. Le interviste sono state realizzate tra aprile e giugno 2022 intorno a temi-stimolo differenziati a seconda del ruolo dei testimoni privilegiati.

⁴ Nello specifico: *focus group* rivolto a componenti della giunta comunale di Porto Recanati; interviste singole rivolte a: un regista e antropologo in qualità di esperto documentarista sui temi interculturali; la referente della ludoteca "La Tenda-Centro Giovanile CAG FROG" di Porto Recanati; il Coordinatore di servizi territoriali "IL FARO Società Cooperativa Sociale" a Porto Recanati (MC); il sindaco di Ancona; l'assessore ai lavori pubblici di Ancona; il presidente dell'associazione "ARCOPOLIS" di Ancona; il sindaco di Fermo; il coordinatore del Servizio Progetti Speciali e Fondi Europei di Fermo; l'Officer della Fondazione Wanda di Ferdinando a Ponte Armellina Urbino e Quartiere Archi Ancona; la social media Manager dell'associazione "Polo9" a Ponte Armellina di Urbino e Quartiere Archi di Ancona; la team

Nel dettaglio, i contesti “marginali” considerati nei quattro ambiti sono:

- l’Hotel House di Porto Recanati, una struttura unica situata nei pressi della costa nella cittadina in provincia di Macerata, che si è caratterizzata nel tempo come un vero e proprio *ghetto verticale*;
- il quartiere “Lido Tre Archi” di Fermo, in provincia di Ascoli Piceno, anch’esso situato sulla costa e composto da diversi complessi abitativi;
- il quartiere “Ponte Armellina” di Urbino, inizialmente pensato come complesso residenziale universitario e poi declinato in un quartiere a forte densità migratoria, caratterizzato da elementi di marginalità abitativa e sociale;
- il quartiere “Archi” di Ancona, più centrale nella posizione urbanistica, in cui la connotazione di zona marginale è stata attribuita dalla progressiva tendenza alle attività di *specializzazione etnica* (anche deviante) (Ambrosini 2020).

La domanda di ricerca è stata indirizzata sull’ipotesi che un’adeguata cooperazione tra istituzioni e associazioni del territorio che lavorano ai processi di integrazione possa rappresentare un fattore decisivo nel miglioramento dei contesti connotati da complessità culturale, potenziale devianza e marginalità, dal momento che, ove questa cooperazione è carente o assente, le singole azioni progettuali per la rigenerazione urbana mostrano una maggiore debolezza (Bernardoni *et al.*, 2021; Ombuen, 2023).

Le interviste sono state condotte intorno a temi-stimolo differenziati a seconda dei testimoni privilegiati, quali la visione del concetto di rigenerazione urbana e sociale, la storia che caratterizza i quartieri ad alta densità abitativa migrante, le problematiche sociali, abitative, urbane e relazionali, i progetti in corso, gli obiettivi e le risorse, la presenza eventuale di coprogettazione tra istituzioni ed enti del terzo settore.

Considerando le caratteristiche dei contesti, in tre casi su quattro (Porto Recanati, Fermo, Urbino) le strutture abitative hanno in comune il fatto di essere state progettate in origine come luoghi turistici o residenziali di notevole prestigio e valore:

- a Porto Recanati, l’Hotel House, progettato inizialmente con la finalità di costituire un albergo esclusivo per il turismo balneare della costa, ha visto una trasformazione da luogo di attrazione a “ghetto verticale” (Zanier *et al.*, 2011; Zanier, 2013; Cancellieri, 2013; Ostanel,

leader reti e territorio e coordinatrice progetti “Polo9”; il sindaco di Urbino; il coordinatore del “Progetto Periferie lato Ente Locale” di Fermo; il coordinatore Progetto ARCO e la cooperativa “On the Road” di Fermo e Porto Recanati; il coordinatore del “Progetto Periferie lato ETS di Fermo”; un’assistente sociale del comune di Fermo.

2015; Zanier, Scocco, 2022) a causa di una progressiva diffusione di forme speculative sull'edilizia destinata ai migranti, tanto da aver creato quello che oggi viene definito come un "mondominio" che nel 2022, nei 480 appartamenti distribuiti in sedici piani, contava circa 1.200 residenti di 25 nazionalità differenti⁵. Dal *focus group* condotto, le maggiori criticità sono riconducibili, da un lato, alla caratterizzazione dell'Hotel House come "ghetto verticale", dall'altro, come rilevato dalle interviste ai rappresentanti istituzionali, alla trascuratezza nei confronti del luogo, il cui degrado progressivo lo ha reso quasi inagibile, senza ascensori e spesso senza acqua potabile;

- il "Lido Tre Archi" di Fermo, pensato anch'esso come l'Hotel House nella destinazione d'uso turistico, è costituito invece da differenti condomini di dimensioni diverse e ha visto, negli anni, l'intensificarsi di presenze con *background* migratorio caratterizzate da una tendenza alla microcriminalità, attribuendo al quartiere il connotato di contesto marginale (Angrilli, 2014), nonostante si tratti di un quartiere ben collegato al tessuto urbano, anche con i mezzi di trasporto (a differenza dell'Hotel House);
- nella zona di Urbino, il quartiere "Ponte Armellina" – che avrebbe dovuto connotarsi inizialmente come quartiere di residenza universitaria – ha, nel tempo, conosciuto una progressiva carenza di programmazione dei trasporti e dei collegamenti con il centro universitario, unitamente alla bassa qualità dell'edilizia e delle opere di urbanizzazione realizzate e ai crescenti insediamenti di origine straniera, particolarmente rilevanti nella zona, che hanno poi generato l'attuale situazione di isolamento, degrado e sovraffollamento (Barberis, Cancellieri, 2007);
- il quartiere "Archi" di Ancona, per prossimità al porto e al centro urbano, si differenzia dai tre contesti sopradescritti poiché non ha vissuto un *cambio di destinazione d'uso*, ma è fin da subito divenuto un quartiere marginale seppure centrale alla città, vicino al porto, in cui si è sviluppata una fitta rete di imprenditoria immigrata dedita alle *specializzazioni etniche* di varia natura.

⁵ Come si evince dal documento del Piano Locale Multisetoriale del Comune di Porto Recanati, testo disponibile al sito: https://www.cittalia.it/wp-content/uploads/2023/12/2_2_InCaS_PLM_Porto_Recanati_DEF.pdf. Data di consultazione: 10 giugno 2025.

3. Progettualità attive e livelli di cooperazione territoriale ed extra-territoriale tra istituzioni e terzo settore

Sul piano della cooperazione tra enti istituzionali e di privato sociale, comparando i contenuti delle interviste ai testimoni privilegiati, è interessante operare una distinzione tra le progettualità che sono state attivate a livello dei singoli contesti tra enti locali e associazioni e quelle che, partendo da progettazioni socio-culturali di privato sociale, hanno, invece, *attraversato* i confini territoriali dei quattro contesti indagati, permettendo una visione allargata di soluzioni per la rigenerazione urbana da poter riprodurre anche in ulteriori ambiti marginali.

- Nel primo caso, singoli interventi progettuali di cooperazione sono stati realizzati, per esempio, a Porto Recanati in riferimento all'Hotel House, con l'istituzione di una ludoteca denominata "La Tenda" e un centro giovanile chiamato "CAG FROG", entrambi costruiti in sinergia con la cooperativa sociale "Il Faro" e finalizzati a promuovere il supporto alle attività di sviluppo e integrazione, sostegno allo studio e aggregazione sociale⁶. Nel quartiere "Lido Tre Archi" di Fermo le interviste hanno portato alla luce una buona prassi di cooperazione nell'ambito di un progetto FAMI⁷ denominato "ARCO" e condotto in *partnership* con l'associazione "On The Road" per servizi di sostegno linguistico, scolastico e linguistico pomeridiano, con l'organizzazione di manifestazioni culturali e artistiche costruite insieme alle comunità residenti del quartiere nell'ottica degli obiettivi di *welfare comunitario*. Sono, inoltre, da segnalare le progettazioni socio-culturali in sinergia tra istituzioni e terzo settore rivolte specificamente a interventi di rigenerazione urbana: è il caso, ad esempio, del quartiere "Archi" di Ancona, dove un progetto denominato "Educ calci" e promosso dalla cooperativa "Polo 9" ha visto la riqualificazione di un campo di calcio del quartiere con la realizzazione di numerose iniziative di promozione per l'inclusione attraverso lo sport, e un altro progetto, "QUA! Quartieri in Azione", con capofila

⁶ Per ulteriori approfondimenti sui progetti citati riferibili a Porto Recanati, si vedano i seguenti link disponibili ai siti: <https://www.facebook.com/p/Ludoteca-La-Tenda-100063649387296/>; <https://www.ilfarosociale.it/cosa-facciamo/giovani/>; <https://www.comune.porto-recanati.mc.it/info-e-servizi/cms/centro-di-aggregazione-giovanile-frog/>. Data di consultazione: 20 maggio 2025.

⁷ FAMI – Fondo Asilo Migrazione e Integrazione, strumento finanziario dell'Unione Europea che mira a supportare la gestione dei flussi migratori, l'asilo, l'integrazione dei migranti e il loro eventuale rimpatrio.

il comitato provinciale dell'associazione "Archi" di Ancona e in partenariato con la stessa "Polo9", le associazioni "Casa delle Culture" e "PepeLab", il Comune di Ancona e l'ERAP (Ente Regionale per l'Abitazione Popolare), che ha portato alla rimessa in uso di spazi di quartiere al fine di promuovere la creazione di sportelli informativi e luoghi di interazione sociale e culturale per le comunità residenti. Sempre ad Ancona, la progettazione sulla rigenerazione urbana e sociale ha portato all'istituzione della "Casa de Ni-Archi", promossa dall'associazione "Arcopolis": un luogo di aggregazione in cui le varie comunità di origine straniera residenti possono trovare spazio di discussione, co-creazione e promozione di attività culturali. Nella città di Urbino, sul versante specifico della destinazione d'uso culturale e aggregativo, in sinergia con l'amministrazione comunale, l'associazione "Zoe" è intervenuta con una progettualità denominata "Radici e stelle", destinata a rafforzare le azioni socio-culturali del centro di aggregazione "Perché", mentre il progetto "Articolo 26", ideato e promosso dalla "Fondazione Wanda Di Ferdinando", ha avuto come finalità un percorso ideato per studentesse e studenti basato principalmente su laboratori all'interno delle aule scolastiche dedicati al diritto all'istruzione.

- Nel secondo tipo di progettualità, e cioè quelle di carattere esteso, è interessante l'azione di intervento realizzata congiuntamente nei territori di Urbino – nel quartiere "Ponte Armellina" – nel quartiere "Archi" di Ancona e in parti di territorio urbano della città di Pesaro. In questi contesti sono stati attuati diversi progetti, tra cui "Periferie al Centro" e "Quartieri aperti", inclusi nelle azioni del "Bando Periferie" introdotto dalla legge di bilancio 2019 (DL n. 91/2018)⁸. Il primo ambito progettuale ha previsto il rafforzamento dei *network* e la creazione di una rete operativa permanente sul lavoro di rigenerazione urbana con la partecipazione civica dei territori marginali, con l'inaugurazione della Scuola dei Quartieri e l'organizzazione di cicli di seminari itineranti per favorire la conoscenza delle innovazioni sul tema della rigenerazione urbana. Il secondo intervento ha riguardato un tavolo di lavoro, progettazione e riflessione sulle periferie urbane per l'attivazione di occasioni di partecipazione, socialità, formazione in sinergia con le associazioni e gli enti locali.

⁸ DECRETO-LEGGE 25 luglio 2018, n. 91. *Proroga di termini previsti da disposizioni legislative.* Testo disponibile al sito: <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2018/07/25/18G00118/SG>. Data di consultazione: 20 maggio 2025.

Una sintesi delle evidenze emerse dalle interviste con i testimoni privilegiati raccolte in questa prima fase restituisce l'impressione di una cooperazione effettiva ed efficace in progetti mirati alla riqualificazione urbana e sociale, oltre a valorizzare il contributo del terzo settore che, se opportunamente coinvolto, può supportare le azioni amministrative di riqualificazione in modo sostanziale. Complessivamente, gli intervistati esprimono una visione positiva della sinergia messa in atto, pur consegnandoci l'impressione che rimangano margini di miglioramento anche ampi nell'attuazione di *policy* in contesti che restano complessi e multisfaccettati.

Un aspetto degno di nota riguarda, senz'altro, le progettualità nel cui ambito è stato previsto il coinvolgimento degli abitanti. Infatti, un approccio integrato e situato si può rivelare maggiormente idoneo a disegnare la rigenerazione urbana in termini di *welfare comunitario* e *sussidiarietà orizzontale*, oltre che adatto a portare avanti azioni di contenimento dei fenomeni devianti e di ghettizzazione.

4. La situazione dell'inclusione abitativa due anni dopo: un bilancio e questioni aperte

Il *follow-up* dell'indagine, realizzato nel dicembre 2024 a distanza di due anni dalla prima rilevazione, ha avuto l'obiettivo di delineare eventuali cambiamenti⁹, offrendo una descrizione aggiornata dell'evoluzione delle condizioni socio-abitative e dell'impatto delle politiche e degli interventi di progettazione cooperativa sulla rigenerazione urbana e sociale realizzati, anche in riferimento alle notizie di cronaca dei media locali e nazionali sui territori che fanno da sfondo alla ricerca.

A una sintesi delle risposte ricevute emergono alcuni tratti salienti che meritano di essere discussi:

- a Porto Recanati uno degli aspetti più critici rimane la carenza di spazi sociali disponibili per la comunità. La chiusura del doposcuola, che offriva un servizio di supporto scolastico e sociale per i giovani, ha registrato un impatto fortemente negativo sui livelli di aggregazione, il cui unico luogo di riferimento è rimasto la moschea, insufficiente a colmare il vuoto lasciato dalla chiusura di altri servizi. Oltre alla mancanza di spazi sociali, le condizioni strutturali

⁹ Le interviste di ritorno, semi-strutturate, sono state somministrate telefonicamente e in via telematica ad alcuni dei testimoni privilegiati contattati nella prima fase della rilevazione.

dell'edificio dell'Hotel House si presentano come estremamente precarie e in progressivo deterioramento. Ne danno notizia gli stessi giornali locali, che rilevano lamentele da parte dei residenti soprattutto in merito al degrado provocato dall'abbandono di rifiuti tossici¹⁰. Tra gli interventi significativi degli ultimi anni, due Progetti FAMI ("Challenge" e "Challenge 2.0") hanno visto la collaborazione della Prefettura di Macerata, di cooperative sociali e delle Università di Macerata e di Camerino, nell'obiettivo di migliorare l'integrazione dei residenti e le infrastrutture dell'edificio, e di contrastare il progressivo degrado del luogo. Nonostante gli sforzi, molte problematiche rimangono irrisolte e la situazione resta precaria: l'Hotel House si presenta ancora come un caso emblematico delle sfide aperte legate all'integrazione sociale in contesti abitativi marginali. Sul piano istituzionale, negli ultimi tempi il Comune di Porto Recanati ha sviluppato un "Piano d'azione a supporto degli enti locali nell'ambito dei processi di inclusione dei cittadini stranieri e degli interventi di contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura e al caporalato" con la relativa approvazione del piano locale multi-settoriale (PLM), realizzato in collaborazione con Anci e la struttura operativa della Fondazione Anci "Cittalia", con l'obiettivo di promuovere la tutela dei lavoratori agricoli contro forme di sfruttamento e caporalato;

- nel contesto del "Lido Tre Archi" di Fermo, permangono alcune difficoltà intrinseche, relative soprattutto all'abbandono di molti immobili da parte delle persone residenti di origine migrante: si registrano diversi episodi di malcontento da parte dei residenti, in particolare nell'effetto svalutativo sulle abitazioni che ha comportato il progressivo concentrarsi di fenomeni di microcriminalità e il degrado abitativo (in particolare sul verde pubblico) riscontrato a fronte dei non marginali interventi di sicurezza effettuati negli ultimi anni (Menghi *et al.*, 2025)¹¹;

¹⁰ Dalle testate locali, testi disponibili ai siti: <https://www.ilrestodelcarlino.it/macerata/cronaca/hotel-house-ancora-degrado-vasche-in-amianto-frantumate-bb310f1a>; https://www.corriereadriatico.it/macerata/porto_recanati_hotel_house_sos_degrado_sicurezza_davide_preoccupati_amianto-8811525.html?refresh_ce. Data di consultazione: 25 maggio 2025.

¹¹ Dalle testate locali, testo disponibile al sito: <https://www.ilrestodelcarlino.it/fermo/cronaca/il-caso-lido-tre-archi-6740c309>, e un'intervista condotta dall'edizione regionale del Tg3 Marche sulle rimostranze da parte dei residenti, testo disponibile al sito: <https://www.ilrestodelcarlino.it/fermo/cronaca/il-caso-lido-tre-archi-6740c309>. Data di consultazione: 20 maggio 2025.

- nel contesto di Ancona, importante risulta essere stato il contributo alla progettazione per la rigenerazione urbana e sociale dell'associazione "Arcopolis" attraverso la partecipazione a un progetto di ristrutturazione edilizia destinata all'uso da parte delle comunità bengalesi presenti nel quartiere "Archi". Altre progettualità, portate avanti da cooperative sociali e associazioni (tra cui la cooperativa sociale "Polo 9" e l'associazione territoriale "Archi") sono state indirizzate al rafforzamento della partecipazione dal basso e alla realizzazione di iniziative di rilievo per la promozione degli eventi culturali e della coesione degli spazi pubblici. Tra queste, l'esito del progetto "QuA! – Quartieri in Azione" che, dopo il termine nel 2023, ha visto un proseguimento in un nuovo progetto, denominato "Fa la Casa Giusta", che si pone in continuità con il precedente e mira a rafforzare le azioni di *welfare* di comunità e di sussidiarietà orizzontale¹². Anche nel contesto anconetano, tuttavia, rimangono situazioni di criticità legate al degrado urbano e al malcontento dei residenti autoctoni¹³;
- per quanto riguarda Urbino, una *desk research* sulle recenti notizie relative al territorio denota una persistenza di difficoltà legate alla questione del degrado abitativo, che continua a caratterizzare quella che sembra essere ormai "una città dentro la città", con situazioni marginali e differenziazioni di accesso ai servizi e alle tutele ordinarie per i cittadini di origine straniera, nonché episodi di malcontento tra i residenti autoctoni¹⁴.

In conclusione la ricerca, per quanto non generalizzabile al contesto nazionale – caratterizzato da un quadro di *policy* per l'integrazione degli stranieri e dei migranti altamente frammentario e discontinuo, "a macchia di leopardo" (Ambrosini, 2020) – può gettare luce sulla realtà di un ambito territoriale dinamico, quale quello della Regione Marche, in cui la rigenerazione urbana sembra funzionare e produrre risultati apprezzabili proprio nel momento in cui è frutto di una cooperazione istituzionale-associativa.

¹² Riferimento disponibile al sito: <https://progettoqua.it/>. Data di consultazione: 28 maggio 2025.

¹³ Come si rileva da articoli recenti di stampa locale, testi disponibili ai siti: <https://www.anconatoday.it/cronaca/archi-quartiere-soffocato-degrado-ancona.html> e <https://www.ilrestodelcarlino.it/ancona/cronaca/viaggio-nei-quartieri-archi-rione-a607cc68>. Data di consultazione: 28 maggio 2025.

¹⁴ Come si evince da alcuni report pubblicati dalla testata "Il Ducato" di Urbino, tra cui "Viaggio nel degrado di Ponte Armellina". Testo disponibile al sito: <https://www.ilducato.it/2025/04/01/viaggio-nel-degrado-di-ponte-armellina-la-banlieue-dimenticata-da-urbino/>. Data di consultazione: 31 maggio 2025.

Questo binomio, sempre più orientato a una declinazione sul piano interculturale del *welfare mix*, porta alla considerazione di un'evoluzione nella direzione del *welfare di comunità*, un modello collaborativo e partecipativo in cui cittadini, enti pubblici, imprese e organizzazioni del terzo settore lavorano insieme per affrontare le sfide quotidiane dell'integrazione e sviluppare legami solidali. Nei quattro studi di caso presentati, seppure con le dovute cautele rispetto alle complessità che si giocano quotidianamente sul piano dell'inclusione, la rigenerazione urbana acquista una connotazione anche sociale nel momento in cui è compartecipata con le realtà territoriali e rappresentative dei contesti multietnici. In questo senso, i concetti stessi di "luogo" e di "periferia" diventano multidimensionali e fluidi, e l'identità collettiva legata agli spazi abitativi e di convivenza dipende dalla funzionalità di luoghi in cui si gioca la sfida dell'integrazione.

In un processo di continuo cambiamento, di definizione e ridefinizione di spazi e tempi, una chiave di lettura efficace per la progettazione sociale può essere quella della rigenerazione interculturale. In questa prospettiva, le sinergie tra pubblico e privato, l'analisi dei contesti e il potenziamento delle risorse possono condurre a interventi diretti a valorizzare le reti locali di realtà associative, singoli individui e gruppi, autoctoni e di origine straniera, trasformandole in un fattore di spinta verso il rilancio sociale e funzionale del quartiere e della città per il benessere della comunità.

Ciò che sembra mancare è, invece, l'impatto percettivo generato da questo lavoro di progettazione sull'opinione pubblica: la ricerca condotta sui titoli delle testate locali in relazione a fatti di cronaca o situazioni di degrado abitativo mostra ancora una differenziazione stigmatizzante tra "autoctoni" e "stranieri" anche sul piano del linguaggio e della rappresentazione. Ad esclusione di alcuni tentativi di coinvolgimento della popolazione abitante locale/autoctona nei progetti discussi, probabilmente un lavoro di diffusione e disseminazione più ampio sulla comunità residente, insieme a un maggiore coinvolgimento nelle iniziative culturali, potrebbero permettere un rafforzamento delle stesse azioni di *policy* e progettazione. L'obiettivo, in definitiva, è l'uscita dal circuito vizioso di propagande ideologicamente situate che spesso, come si evince dai titoli di cronaca, accompagnano le situazioni di degrado e marginalità, e il conseguimento di una maggiore consapevolezza del vissuto dei luoghi, che sono, prima ancora che fisici, luoghi di relazione, incontro e mutamento sociale.

Riferimenti bibliografici

- Ambrosini M. (2020). *Sociologia delle migrazioni*. Bologna: il Mulino.
- Angrilli M. (2014). Multi-cycle design a Lido Tre Archi. In Menziotti G., a cura di, *True-Topia. Città adriatica ricicla*. Roma: Aracne.
- Augé M. (1992). *Non-lieux. Introduction à une anthropologie de la surmodernité*. Paris: Éditions du Seuil (trad. it.: *Non-luoghi. Introduzione a una antropologia della surmodernità*. Milano: Elèuthera, 2009).
- Avallone G., Torre S. (2016). Dalla città ostile alla città bene comune: i migranti di fronte alla crisi dell'abitare in Italia. *Archivio di studi urbani e regionali*, 115: 51-74. DOI: 10.3280/ASUR2016-115003.
- Baraldi C. (2012). *Gli invisibili. La condizione degli immigrati nella società*. Acireale-Roma: Bonanno.
- Barberis E., Cancellieri A. (2007). Urbino 2. Doppi muri ai margini dei distretti industriali. In Osti G., Ventura F., a cura di, *Vivere da stranieri in aree fragili*. Napoli: Liguori.
- Bauman Z. (2005). *Globalizzazione e glocalizzazione*. Roma: Armando Editore.
- Bernardoni A., Cossignani M., Papi D., Picciotti A. (2021). Il ruolo delle imprese sociali e delle organizzazioni del terzo settore nei processi di rigenerazione urbana. Indagine empirica sulle esperienze italiane e indicazioni di policy. *Impresa Sociale*, 3: 7-17.
- Bianchi M. (2018). Rigenerazione urbana e innovazione sociale: il caso di Gillet Square, progetto di cultura urbana guidato dalla comunità. *Euricse Working Papers*, 105: 1-20.
- Busacca M., Paladini R. (2020). Le politiche di rigenerazione urbana. In Busacca M., Paladini R., *Collaboration Age. Enzimi sociali all'opera in esperienze di rigenerazione urbana temporanea*. Venezia: I Libri di Ca' Foscari.
- Cancellieri A. (2013). *Hotel House. Etnografia di un condominio multi-etnico*. Trento: Professionaldreamers.
- Cardano M. (2011). *La ricerca qualitativa*. Bologna: il Mulino.
- Coccia B., Di Sciuolo L. (2020). *L'integrazione dimenticata. Riflessioni per un modello italiano di convivenza partecipata tra immigrati e autoctoni*. Roma: IDOS.
- Cognetti F., Calvaresi C. (2023). La rigenerazione urbana è apprendimento. *Tracce Urbane. Rivista Italiana Transdisciplinare di Studi Urbani*, 9(13): 46-66. DOI: 10.13133/2532-6562/18372.
- Colloca C. (2024). Città, immigrati e forme dello spazio relazionale. *Sociologia urbana e rurale*, 133: 14-29. DOI: 10.3280/SUR2024-133002.
- Colombini G. (2018). *Rigenerazione sociale, urbana e sostenibile. Fondamenti per la pianificazione delle trasformazioni del territorio e delle relazioni umane*. Santarcangelo di Romagna: Maggioli.
- Corradi V. (2024). *Il welfare responsabile nella città globale*. Milano: FrancoAngeli.
- Declich F., Pitzalis S. (2021). *Presenza migrante tra spazi urbani e non urbani. Etnografie su processi, dinamiche e modalità di accoglienza*. Milano: Meltemi.
- Donati P., Colozzi I. (2004). *Il privato sociale che emerge. Realtà e dilemmi*. Bologna: il Mulino.
- Ellin N. (1997). *Architecture of fear*. Princeton: Princeton Architectural Press.
- Fravega E. (2022). *L'abitare migrante. Racconti di vita e percorsi abitativi di migranti in Italia*. Milano: Meltemi.
- Geertz C. (1999). *Mondo globale, mondi locali. Cultura e politica alla fine del ventesimo secolo*. Bologna: il Mulino.
- Giddens A., Sutton P.W. (2014). *Fondamenti di sociologia*. Bologna: il Mulino.
- Gori C. (2022). *Le politiche del welfare sociale*. Milano: Mondadori Università.

- Maceratini A. (2019). Individui, spazi e confini nella modernità liquida di Zygmunt Bauman. *Tigor. Rivista di scienze della comunicazione e di argomentazione giuridica*, 11(1): 3-20.
- Massey D.S. (1988). Economic development and international migration in comparative perspective. *Population and Development Review*, 14: 383-413. DOI: 10.2307/1972195.
- Menghi M., Olivieri M., Solla E. (2025). Quando la casa brucia. Frammenti di miseria e reincanto nel quartiere di Lido Tre Archi di Fermo. *IUAV – Cahiers di Miserabilia*, 43-49. Milano: Mimesis.
- Midulla F. (2024). La segregazione abitativa nelle città del Sud Europa. Il Selam Palace: un insediamento informale a Roma. *Mondi migranti*, 1: 117-143. DOI: 10.3280/MM2024-001008.
- Monno V., Serreli S. (2020). Cities and migration: generative urban policies through contextual vulnerability. *City, Territory and Architecture*, 7: 1-17. DOI: 10.1186/s40410-020-00114-x.
- Mosca M. (2012). *Sussidiarietà orizzontale, welfare comunitario ed economia sociale*. Napoli: De Frede Edizioni.
- Nuvolati G. (2020). *Enciclopedia sociologica dei luoghi. Volume 3*. Milano: Ledizioni.
- Ombuen S. (2023). Il ruolo del Terzo Settore nella rigenerazione urbana alla prova del PNRR. *Rivista Trimestrale di Scienza dell'Amministrazione*, 2: 1-18.
- Ostanel E. (2015). Hotel House, città e “via Anelli”. Risorse, percorsi e rischi di tre condomini multietnici. *Sociologia urbana e rurale*, 107: 35-52. DOI: 10.3280/SUR2015-107004.
- Pelliccia A. (2021). Spunti per un ampliamento della prospettiva dei network migratori. *Studi Emigrazione*, 58(221): 139-157.
- Ricolfi L. (2006). *La ricerca qualitativa*. Roma: Carocci.
- Roberts P., Sykes H., a cura di (2000). *Urban regeneration. A handbook*. London: Sage.
- Schmoll C. (2006). Spazi insediativi e pratiche socio-spaziali dei migranti in città: il caso di Napoli. *Studi Emigrazione*, 163: 699-719.
- Sennett R. (2018). *Building and dwelling. Ethics for the city* (trad. it. a cura di Spinoglio C., *Costruire e abitare. Etica per la città*). Milano: Feltrinelli.
- Ursini M. (2023). *Welfare di comunità. Nuove frontiere*. Santarcangelo di Romagna: Maggioli Editore.
- Villa M., a cura di (2018). *Le città globali e la sfida dell'integrazione*. Milano: ISPI.
- Zanier M.L. (2013). Interculturalità, esclusione e sicurezza in uno spazio multietnico. *Sicurezza e scienze sociali*, 1: 132-141. DOI: 10.3280/SSS2013-001011.
- Zanier M.L., Scocco M. (2022). Vulnerabilità e territorio. Uno studio sulla condizione dei residenti stranieri tra questione abitativa, strutture familiari e reddito. *Fuori Luogo. Journal of Sociology of Territory, Tourism, Technology*, 11(1): 139-150. DOI: 10.6093/2723-9608/8279.
- Zanier M.L., Mattucci N., Santoni C. (2011). *Luoghi di inclusione, luoghi di esclusione. Realtà e prospettive dell'Hotel House di Porto Recanati*. Macerata: EUM.